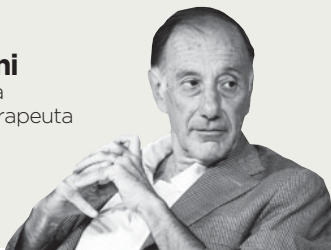


COMUNITÀ

Dialoghi

Tra lassismo e giustizialismo

Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta



I tossicodipendenti vanno curati e non rinchiusi. Chi ha spacciato piccole quantità non può subire le identiche pene dei grandi trafficanti. L'ultima parte della pena può essere trascorsa ai domiciliari. Per decongestionare le carceri, sovraffollate negli anni dell'idiozia berlusconiana, per l'adozione di stupide leggi di «tolleranza zero». Con «risultati zero» nella diminuzione dei reati.

MASSIMO MARNETTO

Giusto. Anche se molto mi ha dato da pensare, prima di Natale, il modo in cui l'essere umano evaso dal carcere di Genova è stato incautamente trasformato, da troppi giornali, in un serial killer che si aggirava, incustodito e pericoloso, fra Genova, Torino e la Francia: dall'interno dello stereotipo che ha costituito per tanti anni il perno della stupidità giustizialista dei berlusconiani che invocano una riforma della giustizia in cui i reati dei poveri debbono essere puniti in modo

sempre più severo (e rassicurante). Difficile, davvero, da sinistra affrontare con un minimo di razionalità il problema del carcere senza incorrere nelle accuse opposte di giustizialismo (nei confronti dei Berlusconi) o di lassismo (nei confronti dei poveracci). Finché non si riuscirà, forse, a far crescere l'idea per cui gli errori commessi dagli esseri umani possono e debbono essere corretti tenendo conto delle circostanze, personali, interpersonali e sociali in cui si sono verificati. La pena, osservata da questo punto di vista, potrebbe (dovrebbe) essere considerata come uno strumento fra gli altri di un percorso di «cura» e di cambiamento. Sapendo, magari, che un cambiamento utile è più difficile nel caso dell'evasore fiscale che non si sente colpevole che in quello di chi ha commesso delitti, anche gravi, ed è capace, però, di prenderne coscienza. E di costituirsi: invece di delirare, accusandoli di complotto, sui magistrati.

CaraUnità

Caro Renzi, cominciamo male

Renzi comincia male. Dal Pci ad oggi sono sempre stato della stessa idea, aggiornandola ai tempi e agli uomini. Ma adesso mi sento libero di mollare un partito guidato da una primadonna.

Alberto Alessandrini

Basta arroganza e supponenza

Caro Renzi, il tuo leaderismo è giunto a un punto tale che mi sento assolutamente costretta a non prendere più la tessera del Pd. Non ho mai visto nessuno capace di trattare con tale velenosa superficialità persino un viceministro del Pd di un governo guidato dal Pd. Ha ben ragione il viceministro Fassina a porre il punto delle sue dimissioni. Dopo tanti anni di impegno nel partito non mi riconosco più in questa tua completa assenza di senso di responsabilità. Stai buttando via la forza viva e la costanza nel lavoro di tanti e tante persone come me che hanno anche messo in piedi i gazebo per venire strumentalizzati come si fosse trattato di una investitura mistica.

Luisella Wiltsch
PD VENEZIA

Le ragioni delle dimissioni di Fassina

Il viceministro dell'Economia Fassina si è dimesso non a seguito di una semplice battuta del segretario del Pd Matteo Renzi, ma per più profonde divergenze politiche. Ci risiamo. Ancora con polemiche e discussioni che sono tanto lontane dai veri

bisogni del popolo che sta vivendo una crisi economica da paragonare solo a quella vissuta dai nostri genitori durante il dopoguerra. È bene ricordare che in Renzi gli elettori hanno riposto la speranza di un vero rinnovamento della politica. E Renzi è partito bene. Dai propositi ora deve passare ai fatti. Lavoro, governabilità, certezze e stabilità è quello che i cittadini italiani chiedono alla politica. Attenzione a non incorrere nell'errore di porre al centro dell'attività politica falsi idealismi o interessi di parte. Non si può essere in perenne campagna elettorale. Si ha bisogno di interventi incisivi sull'economia reale per poter ripartire.

Angelo Ciarlo

Le parole di Papa Francesco e il rischio della manipolazione

Gentile direttore, ritengo che le parole del Papa siano spesso manipolate e utilizzate per fini impropri. Recentemente il vescovo maltese monsignor Scicluna, in una intervista al *Sunday time* ha spiegato come Papa Francesco sia rimasto amareggiato che in alcuni paesi la sua frase «chi sono io per giudicare un gay» sia stata utilizzata per sponsorizzare il matrimonio gay. Da vescovo di Buenos Aires Papa Bergoglio definì il matrimonio tra persone dello stesso sesso «un regresso antropologico» ma non ha mai espresso giudizi sulle persone e anche da Papa si chiede come annunciare Cristo nelle situazioni difficili.

Vedran Guerrini

fuori un succosissimo spunto di sociologia.

Abbiamo visto famigliole sparare razzi dalle bottiglie, ormai deserte di bollicine, in mezzo alla calca, stipati, come wurstel nel cellophane, davanti alla Porta di Brandeburgo per il concerto di San Silvestro. Lampi in ogni angolo del cielo, traccianti dall'alto e dal basso, mortaretti fra le gambe del vicino.

La stessa calca l'ho vista fermarsi, religiosamente, sull'assfiata Under Linden (Sotto i Tigli) quella che va da Alexander Platz fino al Tiegarden, dinnanzi a un semaforo che non aveva più senso, con la gente in ogni angolo possibile e mai un'auto avrebbe potuto infilarsi lì in mezzo. Il semaforo continuava a proporre l'alternanza dei suoi tre colori e, al rosso, si son fermati tutti, i cento di qua e i cento di là, sulla perpendicolare della Unter den Linden in attesa di Nostra Signora Obbedienza. Poi, tornando a casa in bici, ci siamo resi conto che tutti i chilometri percorsi erano tappezzati dagli scarti delle esplosioni. «Domattina alle 8, vedrai, la città sarà linda e pinta - ci siamo detti - mica siamo in Italia», ma nel primo pomeriggio i marciapiedi erano una immensa pattumiera, di birre sfinite, scarpe vecchie, carte lerce, vuoti di regali, oltre ai residui degli spari.

L'insegnamento di Mandela

Credo che Nelson Mandela ci accompagnerà per sempre nel difficile cammino verso la giustizia e il rispetto dei diritti di tutti gli uomini. Un uomo che portava scritto dentro di sé il senso della giustizia. Lottò contro l'apartheid e pagò a duro prezzo le idee di libertà. Primo presidente eletto nel suo Paese dopo la fine della segregazione razziale e premio Nobel nel 1993. Il nomignolo «Madiba» è il suo nome all'interno del clan di appartenenza, dell'etnia Xhosa.

Fabio Sicari

Le unioni civili e la famiglia

In un'Italia in cui vi sono sempre meno matrimoni concordatari (e persino matrimoni civili) e sempre più unioni di fatto, la polemica destrorsa contro le unioni civili è francamente banale. Premesso che le unioni civili possono essere sia tra persone di sesso diverso sia tra persone di egual sesso, ma non necessariamente gay, spesso disposti a questo passo per motivi di necessità (penso ad esempio, da persone anziane che convengono di convivere perché da sole non ce la fanno), è sciocco alzare la barricata all'insegna di «prima la difesa della famiglia». Cosa manca nella nostra legislazione perché la famiglia sia pienamente tutelata? Se si pensa alla carenza di asili o di sostegni alle mamme lavoratrici, cosa mai c'entra questa carenza con il tema delle unioni civili?

Vincenzo Cassibba

Qualche giorno dopo, siamo andati a Dresda, in un caffè, a farci maltrattare in quel bar in piazza che si chiama Emil Reimann. Io ero alle prese con un capriccio della mia piccola che forse aveva dormito poco. La compagnia aveva già ordinato e certo toccava a me. Qualche secondo di latenza e il cameriere spazientito mi fa cenno col dito di non aver tempo da perdere, battendo l'indice sul polso dove, prima del cellulare, tutti ospitavamo l'orologio. «Un cappuccino, grazie» gli ho fatto. Lui, dopo un po', torna con una fetta di torta che qualcuno di noi aveva richiesto e ce la lancia sul tavolo a mo' di «magnateve questa».

Io mi sono alzato e gli ho detto che a casa sua noi non volevamo essere trattati così. Mi ha risposto che se volevamo, potevamo anche andarcene. Ci alziamo tutti insieme lasciandogli la torta sul tavolo e le altre ordinazioni in cucina. Cercando su TripAdvisor, scopro che questo locale, abitualmente, serve malvolentieri chi non parla tedesco.

Poi, certo, io conosco anche tanti tedeschi meravigliosi, ma prima di fare, nei discorsi da bar, esercizio di sottomissione culturale all'Europa che conta, facciamoci, ogni tanto, qualche passeggiatina fuori porta.

Atipici a chi

Apartheid per precari in troppe aziende

Bruno Ugolini



SONO ACCORDI AZIENDALI CONQUISTATI NEL BERGAMASCO. GLI IMPIEGATI DELLA LOVABLE DI GRASSOBBIO OTTENGONO LA CONVENZIONE PER IL LAVAGGIO DELL'AUTO, nonché la palestra interna. Le neomamme che lavorano alla Lamiflex di Ponte Nossola conquistano 500 euro per ogni nascita. Invece alla Soltur di Dalmine si impone il progetto di Pet therapy (assistenza ai malati attraverso i cani) mentre alle Fonderie Mario Mazzucconi di Ponte San Pietro è possibile trasformare il contratto da full-time a part-time per i primi tre anni del figlio del dipendente. Trovo le segnalazioni in un articolo di Laura Ceresoli apparso sul *Corriere della Sera* nell'ottobre scorso. È solo un aspetto di un bilancio della contrattazione aziendale ricostruito con l'aiuto di Piergiorgio Caprioli, già segretario generale della Fim-Cisl e oggi responsabile dell'Osservatorio della contrattazione in Lombardia.

Gli anni che ci stanno alle spalle sono stati, per molti lavoratori, anche anni di conquiste aziendali, attraverso una contrattazione che si è svolta a pelle di leopardo. Ci sono però coloro che hanno portato a casa risultati e chi ha accumulato sconfitte. Un panorama di macerie e di qualche successo. Spesso le prime vittime di tale sconquasso sono stati donne e uomini privi di un contratto stabile, ossia coloro che chiamiamo atipici o precari. È vero che in certi casi si è mossa quella che Susanna Camusso ha definito «contrattazione inclusiva» ovvero la capacità del sindacato aziendale e nazionale di immettere nel piatto delle trattative non solo le richieste dei lavoratori in pianta stabile ma anche quelli di collaboratori muniti di soluzioni contrattuali ballerine. Raggiungendo così risultati importanti per partite Iva, co.co.co, collaboratori a progetto e via elencando.

Il quadro complessivo resta però deludente e testimonia una discreta lentezza delle diverse categorie nel farsi carico di una rappresentanza generale e non limitata ai lavoratori stabilizzati. È proprio Giorgio Caprioli a osservare, a proposito della contrattazione del salario variabile nel 2011, come «quasi la metà degli accordi analizzati o si dimentica o non prevede nessun riferimento ai lavoratori atipici». Anche se si nota un miglioramento rispetto a precedenti rilevazioni, visto che i casi di tutela sia dei lavoratori a tempo determinato che dei «sommministrati» passano dal 18% al 20,9% e i casi di tutela dei soli tempi determinati passano dal 33% al 34,6%. «È ancora troppo poco - osserva Caprioli - se vogliamo estendere la nostra capacità di rappresentanza anche a questi lavoratori, che ormai rappresentano quasi il 15% del totale». Spesso è l'azienda che fa resistenza mentre varrebbe la pena ricordare che «questi lavoratori dovrebbero essere pagati di più e non di meno degli altri, per compensare, almeno in parte, il fatto che non possono contare su un posto fisso».

L'apartheid in qualche modo decretato per i precari non comprende solo i livelli economici, ma soprattutto altri benefici che investono orari, tempi di lavoro, una sorta di welfare aziendale. Sempre Piergiorgio Caprioli in un altro saggio «legge» 56 accordi stipulati in Lombardia sul tema delle pari opportunità. Sono intese che affrontano temi come la flessibilità in entrata e uscita, lo job-sharing, il part-time, il telelavoro, ma anche gli aiuti di vario genere per la cura dei figli, per la formazione, per il rientro della maternità, per gli asili nido. Un'altra ricerca, fatta in questo caso dalla Cgil delle Marche, è dedicata alla «contrattazione di genere» negli anni 2004-2010. Qui si parla di misure volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso il part time reversibile, la flessibilità oraria in entrata e uscita, il permesso giornaliero retribuito per i lavoratori padri, le indennità integrative, l'attivazione di banche delle ore, interventi formativi, agevolazioni per la frequenza di palestre o piscine, congedi supplementari per lavoratrici madri, aspettative non retribuite.

Miglioramenti importanti, dunque, che si accompagnano ai numerosi accordi «difensivi» che contemplano anche rinunce o tentativi di fronteggiare ristrutturazioni e decentramenti. Resta il fatto che anche nelle intese positive, quasi sempre i grandi assenti sono gli eserciti dei «flessibili». Una realtà che sollecita una svolta nell'operato dei sindacati se davvero vogliono rimanere rappresentativi di tutto il mondo del lavoro e non di una sola parte. E mentre si discute di un «contratto unico» che dovrebbe cancellare, come una bacchetta magica, la giungla che oggi imperversa nel mercato del lavoro.

<http://ugolini.blogspot.com/>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 5 gennaio 2014
è stata di 74.393 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

